

Quel vecchio

All'inizio l'uomo ha davanti a sé l'immagine d'un avvenire lungo, indeterminato, il sentimento d'una vitalità vigorosa, e l'animo è pieno d'una fiducia spensierata.

Verso l'autunno della vita è all'opposto e i pensieri dell'avvenire sono quelli che rendono più noioso il passato. Invecchiare! Morire e poi?

Ecco che si diventa più saggi, più fiduciosi, più possibilisti, si cerca "aiuto" in qualcosa. Un'entità, una soprannaturalità, un qualcosa che si rivela attraverso un magnetismo percettivo che consente di dialogare, parlare con qualcuno senza forma, ma che c'è! Si riscopre la fede.

A volte ripenso... al racconto della storia di *quel* vecchio che aveva più dei suoi anni ed era diviso da diecimila anni di silenzio e all'immagine contorta che la vita gli aveva regalato, avendo avuto solamente due sorrisi ma che ricordava con amarezza: il sorriso della mamma morente e il pianto del figlio nascente.

Un uomo che quando aveva sete non poteva bere, che non aveva tempo per mangiare e quando l'aveva non poteva farlo...; un uomo che se aveva bisogno di urinare era troppo impegnato per permetterselo; se aveva sonno non riusciva a dormire perchè era troppo stanco e troppo stanco per pensare di esserlo perciò ogni cosa diventava catastrofe; allora si sentiva come un Vecchio.

Io che pure porto il peso di tante sofferenze, di tanti torti subiti, odio, rancore, rabbia, risentimenti e spesso mi deprimo del cielo che sta invecchiando, quando faccio ritorno al vespero, dopo una faticosa gioventù e un duro lavoro tra i campi di spighe e di vitigni, riesco a stare meglio e riprendermi ricordandomi questa storia.

*Si è spento il mondo in una notte
e nel delirio della follia, lei fuggendo
si è addormentata tra le mie braccia.
Sopravvive ora nel sogno un lume
pensieroso, mentre Dio sta zitto.*